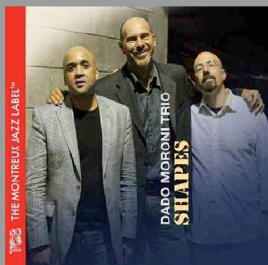


Le 3eme Souffle  
Die grünen Bohnen  
Drops 2  
Falling from the Sky  
Portobello Road  
Flat Iron Building  
Doute(s)  
Danse de Travers n°1  
Leaf  
Drops 3



Dado Moroni (pn, pn.el, vc),  
Peter Washington (bs), Enzo  
Zirilli (bt)

Ballade Pour Gianni  
Brother Alfred  
Desafinado  
The Duck and the Duchess  
Love Dance  
F.B.S.  
For the Time Being  
Shark Attack  
Here's to Life



Luca Calabrese (tr, flc), Ema-  
nuele Parrini (vl, vla), Giovanni  
Maier (cb), Scott Amendola (bt)

The Talking Bass  
Disk Dusk  
Crayon Rouge  
Due Cellule  
Pampaluna  
El Manda  
Soft Transitions  
Leroy Vinnegar  
Wrong Is Right

Falling from the Sky riproduce in copertina il celebre "Golconde" di René Magritte e la sua pioggia di uomini, ritraendo in bombetta ed ombrello i musicisti: nulla di più surreale per rendere la loro musica. Si tratta di composizioni dalle sonorità languide e distese, dove sax e chitarra si compenetrano, liberando una grande carica emotiva, e dove si appoggiano assoli meditativi e a volte notturni, come ne *Le 3eme Souffle*, *Doute(s)*, *Portobello Road*, rilassanti come in *Die Grünen Bohnen*, con una pregevole chitarra sugli armonici, o

come *Drops 2*, altre volte nostalgici come in *Falling from the Sky*, *Danse de Travers n°1*, oppure intensi come in *Leaf*, o energici come nell'articolato brano *Drops 3*. Composizioni in cui anche le stesse figurazioni della batteria servono a sospingere e contornare i cromatismi dei due europei, salvo ritagliarsi uno spazio in *Flat Iron Building*. Un gruppo che è una scoperta molto interessante, soprattutto perché fornisce uno spaccato della vivace scena francese, che non è affatto chiusa e per niente formata da soli francesi. *Ma.Je*.

## DADO MORONI TRIO

## SHAPES

(TCB Music – 2010)

Un disco nato a tavola, dopo una luculliana cena in un ristorante nel cuore di Genova. Tre amici che parlano della loro vita, dei loro impegni, di tasse e politica, e ridono, complice il vino. Non accennano alla musica se non il giorno dopo, quando si ritrovano in studio a registrare. Alla base del Cd però ci sono gli stessi sentimenti condivisi durante la spontanea conversazione a tavola: la vita e la sua trasformazione in musica. Anzi in quel jazz che la svizzera TCB Music, etichetta del Montreux Jazz, inserisce nella serie "Red" che si occupa di registrazioni bebop, hard e postbop, il cosiddetto straight ahead jazz. Dado Moroni, Peter Washington ed Enzo Zirilli sono maestri di quel genere. Un genere sempre vivo e genuino, malgrado gli anni di distanza dalla sua nascita e teorizzazione, che i tre affrontano con integrità, intelligenza, personalità e approccio alla vita, alla musica e all'arte in generale, davvero unici. Altra caratteristica di questo genere poi è non dimenticare mai il proprio passato, le tappe affrontate e gli amici-maestri incontrati. Qui, per esempio, si colgono reminiscenze di McCoy Tyner, Bert Joris (suo lo scintillante e

fiero *For the Time Being*) e Joe Locke, ma anche a Gianni Basso e Bobby Durham, ai quali rispettivamente sono dedicate *Ballade pour Gianni* del leader e *Here's to Life* di Butler-Molinary. Senza dimenticare i "latini" Antonio Carlos Jobim e Ivan Lins, le cui composizioni *Desafinado* e *Love Dance* vengono rilette in maniera languida e ondivaga, con partecipazione e *appeal*. Moroni si mostra straripante e intenso, evocativo e lirico, al piano acustico come all'elettrico. La sua performance vocale, nell'ultimo brano, è calda e avvolgente. Il contrabbasso di Washington si muove dinamico e corposo, fragrante ed elastico, sia in accompagnamento sia nei soli. La batteria di Zirilli sostiene e sprona entrambi in maniera pulsante e grintosa, aperta e stimolante, prendendosi anche alcuni scoppiettanti e incisivi break. Si tratta di un trio affiatato, dall'immediato interplay, che tocca il suo apice in pezzi come il concitato e increspato *Brother Alfred*, il giocoso e colorato *The Duck and the Duchess*, il pungente e frastagliato *F.B.S.*, il guizzante e sincopato *Shark Attack*: tutti brani che farebbero la felicità di qualsiasi bopper. *Ma.Ma*.

## GIOVANNI MAIER

## THE TALKING BASS

(Long Song – 2010)

Per allestire questo quartetto, Maier ha coinvolto altri due membri dell'Instabile (con Parrini ha lavorato anche in formazioni d'archi). Poi ha scelto di confrontarsi con un batterista eclettico come Amendola. Inoltre, ha abbinato due strumenti ad arco e due ottoni. Su una ritmica serrata, il tema di *Disk Dusk* possiede un sentore molto colemaniano, confermato dalla presenza di tromba e violino, impiegati da Ornette in maniera genialmente eterodossa. La ricchezza di sfumature che ne consegue è evidente anche in altri episodi: l'accostamento tra tromba sordinata e viola di *Crayon Rouge*; le tinte scure prodotte da viola e flicorno in *Due Cellule*, altro tema di ampio respiro sottolineato da una crescente tensione; il contrasto sui poderosi pedali di basso con arco di *Wrong Is Right*. *Pampaluna* mette appunto in evidenza il lavoro sulla gamma timbrica e sulle dinamiche e la capacità di Amendola nel passare da sottiliezzes coloristiche ad accenti sferzanti su pedali serrati (a tratti ricordando il Barry Altschul del quartetto di Braxton anni '70). In *El Manda* — di Stefano Amerio, unico brano non firmato da Maier, probabile dedica ad Alberto Mandarini

— gli interventi del violino e del flicorno contrastano con le arcate squassanti del basso dando luogo ad una sorta di tango stralunato e scomposto. *Soft Transitions* ha un impianto generale molto percussivo e vede prevalere ancora gli archi. *The Talking Bass* è un dialogo tra pizzicato ed archettato sovrapposti, con contrapposizione tra timbriche ronzanti e percussive. *Leroy Vinnegar* parte da un pizzicato swingante e passa attraverso un 4/4 via via meno canonico, ricco di blues *feeling*, contrassegnato dagli scambi tra tromba e violino, e dal contrasto offerto dalle figurazioni di Amendola. Parrini pensa in termini sassofonistici e mette a frutto la lezione di Leroy Jenkins nell'impiego antivirtuosistico dello strumento, traendone timbri sporchi, stridenti. Nella costruzione del fraseggio Calabrese procede per progressivo accumulo di segmenti che si traducono spesso in frasi serrate, congiungendo idealmente Booker Little, Lester Bowie e Bill Dixon. Col suo suono viscerale, fatto di corposi pizzicati e possenti arcate, Maier si colloca sulla linea di David Izenzon, Alan Silva, Henry Grimes, Fred Hopkins, William Parker. *En.Bo*.